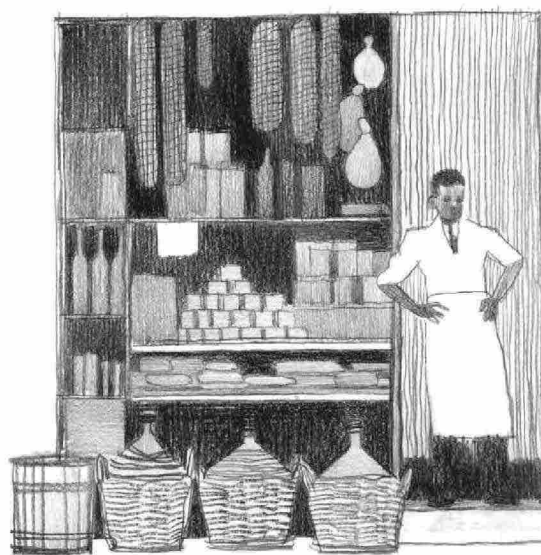
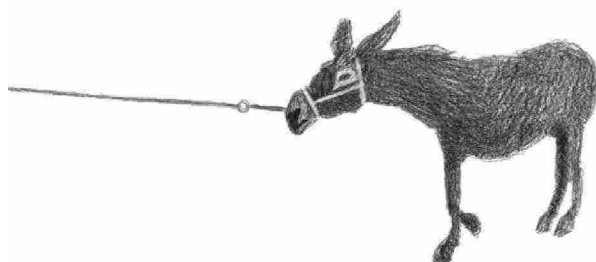




## Sei sbafantiello o sbrèchis? Te lo dice il dizionario

ERRI DE LUCA E IL NAPOLETANO, ROBERTO ALAJMO E IL SICILIANO:  
DUE SCRITTORI COMPILANO I VOCABOLARI SENTIMENTALI  
DEI RISPETTIVI DIALETTI. CON SGUARDO INGENUO E DIVERTITO

di Giuseppe Lorenti

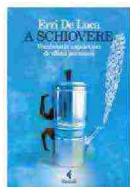


© ILLUSTRAZIONI DI ANDREA SERIO

**I** VOCABOLARI non sono soltanto un elenco di parole ma le cornici dentro cui sono scolpite l'identità e il carattere della gente. In fondo, i vocaboli non sono altro che l'insieme delle voci e dei sentimenti popolari. Nella variegata geografia dialettale del nostro Paese, il napoletano e il siciliano rappresentano un immaginario esclusivo e ironico, pieno di colori e sfumature. Così, Erri De Luca ha pubblicato per Feltrinelli, con le illustrazioni di Andrea Serio, *A schiovvere. Vocabolario napoletano di effetti personali*, mentre Roberto Alajmo ha scritto *Abbecedario siciliano*, pubblicato da Sellerio.

Entrambi i libri sono un viaggio nell'anima profonda e popolare di Napoli e della Sicilia. Se per De Luca il napoletano scortica e l'italiano allevia, per Alajmo il segreto delle parole è nella loro semplicità, nella necessità di ridurre ogni cosa all'eresia del buon senso. D'altra parte, all'ombra del Vesuvio tutto accade *all'intrasatto*, la vita procede a passo di carica e il sistema nervoso dei napoletani è allenato da *intrasatti* piccoli e grandi, una bussata alla porta o una scossa di terremoto. In Sicilia, invece, è tutto un *ammutàre*, un tirare avanti in attesa di tempi migliori, una continua istigazione all'ottimismo.

Lo sguardo curioso, intenso e ingenuo come quello di un bambino che scopre il mondo, accomuna De Luca e Alajmo,



**+** Illustrazioni tratte da **A schiovvere** di Erri De Luca (Feltrinelli, 224 pp., 20 euro). A sinistra, **Abbecedario siciliano** di Roberto Alajmo (Sellerio, 200 pp., 14 euro)

ciascuno capace di cogliere gli scivolamenti dei dialetti e interpretare, con arguzia e levità, pregi e difetti di una città, di

una regione. I napoletani possono essere *sbafantielli*, cioè azzimati, vanesi ed esibizionisti, i siciliani, talvolta, sono *sbrèchis*, appariscenti e abbigliati con una ricercatezza un po' sopra le righe. Napoli mantiene saldo il rapporto con le sue radici e i ragazzi dei vicoli continuano a giocare con lo *strummolo*, la trottola con la quale gli scugnizzi facevano a gara nel dopoguerra. Palermo, invece, fa i conti con la modernità del *compiuto*, il personal computer che diventa sistema di classificazione del mondo ammantato da funzione oracolare: essere nel computer vale come attestazione d'esistenza che la realtà non è più in grado di fornire. ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.